

**L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA**
**Francesca Ceci**

# LA SPERANZA D'INGHILTERRA

COSÌ POTREMMO DEFINIRE CARLO, FIGLIO DI GIACOMO III STUART E DI MARIA CLEMENTINA SOBIESKA. FU L'EREDE (MANCATO) AL TRONO, CELEBRATO DA MEDAGLIE ISPIRATE ALLE MONETE BATTUTE PER LE DINASTIE IMPERIALI

**T**ra le famiglie regnanti, il primogenito è sempre oggetto, di ogni attenzione, fin dal momento della nascita, essendo riposte in lui le speranze – e la certezza – della continuità dinastica. In ogni epoca le monete, e poi le medaglie, che raffiguravano l'effigie del sovrano, celebrano le nascite, considerate un dono del cielo e segno del favore degli dèi. Tale progetto è ben rappresentato dalle emissioni di età romana, nelle quali la progenie è salutata con varie personificazioni: *Fecunditas*, *Providentia*, *Spes*, *Mater Augustorum*, che simboleggiano la prolificità dell'imperatrice. Talvolta la sua maternità travalica l'umana discendenza biologica e

assume una funzione istituzionale, acclamata sulle monete. A Livia fu dato l'epiteto di *Mater Patriae* e la prolifica Faustina Minore venne esaltata come *Mater Castrorum* (madre degli accampamenti militari, e quindi per estensione dei soldati), titolo poi conferito anche ad altre donne, in particolare della dinastia dei Severi, che vuole testimoniare la concreta vicinanza dell'imperatrice all'esercito, esemplificata dalla sua presenza, accanto al marito, sui fronti di guerra, condividendo le durezze e i pericoli della vita militare non solo con il coniuge, ma con tutti i soldati. L'influenza dell'iconografica classica, greca e romana, nelle monete e medaglie di età

medievale e moderna è notevole, testimoniata da numerose raffigurazioni ispirate all'antico e rielaborate secondo modelli compositivi che le adattano alle esigenze propagandistiche dei committenti.

## UN'UNIONE SFORTUNATA

Torniamo quindi a occuparci delle medaglie emesse a Roma per lo sfortunato pretendente al trono inglese Giacomo III Stuart e per la sua giovane e bella moglie, Maria Clementina Sobieska Stuart. Un matrimonio, il loro, infelice dal punto di vista sentimentale, che si concluse con la morte della pia principessa polacca a circa 33 anni, ma anche da quello dinastico.

**Denario di Faustina Minore. 162 d.C. Al dritto, il ritratto imperiale; al rovescio, *Fecunditas* con un bimbo.**



La coppia mise al mondo due figli maschi, che vissero a lungo – Carlo Edoardo ed Enrico Benedetto – e nei quali era riposta la speranza del riscatto cattolico per il trono d'Inghilterra.

Tuttavia, le spedizioni militari che i figli condussero a tal fine si risolsero con un nulla di fatto e ognuno dei due, spente le ambizioni regali, seguì il proprio destino in Italia. Al momento della nascita del primogenito, Carlo, principe di Galles – detto «il Giovane Pretendente» (sottinteso «al trono») – furono commissionate due medaglie per celebrare il lieto evento: una al medaglista romano Ottone Hamerani, incisore di fiducia del papa e degli Stuart (vedi «Archeo» n. 478, dicembre 2024; *on line* su [issuu.com](http://issuu.com)) e una seconda al medaglista Norbert Roettier, incisore della zecca di Londra e poi della zecca di Parigi e, come l'Hamerani, nato da un'illustre dinastia di incisori. Convinto sostenitore della fazione cattolica giacobita, lasciò l'Inghilterra per la Francia e lavorò anche per gli Stuart, per i quali eseguì un certo numero di conii per monete e medaglie.

## IL NEONATO SUL SEGGIO

Appena nato, il principe Carlo, secondo l'etichetta, fu posto su un seggio e tenne così la sua prima apparizione pubblica, alla quale assistettero cardinali, prelati e soldati, che erano stati a lungo in esilio, riuniti per porgere le loro congratulazioni, e fu ordinata questa medaglia commemorativa. Al solito essa si ispira nel rovescio all'antico, adattata nella composizione e nella legenda alla



l'iscrizione recita: *IAC III ET CLEM D G MAG BRIT REG*, ovvero i nomi della coppia, reali di Gran Bretagna per grazia di Dio. Al rovescio, una donna abbigliata all'antica regge con il braccio destro un paffuto infante in parte coperto da un panno svolazzante; la legenda celebra la *SPES BRITANNIAE* (la speranza della Gran Bretagna). In esergo si legge *CAR WALL PR NATUS DIE ULTA 1720* (Carlo Principe di Galles, nato l'ultimo giorno dell'anno 1720).

## FAUSTA E FAUSTINA

Per questa medaglia i cataloghi definiscono la donna *Providentia*.

Tuttavia, come indica la legenda, deve trattarsi invece della personificazione della Speranza, la *Spes* che ricorre nella monetazione romana in contesti dinastici. Si vedano come esempio le emissioni coniate per Fausta, la sfortunata moglie di Costantino, fatta poi da lui crudelmente uccidere, raffigurata velata con due bimbi in braccio e leggenda *Spes Reipublicae*, dove la *Spes* incarna la donna, oppure quelle coniate per celebrare la già menzionata Faustina Minore, con al rovescio la *Fecunditas* con pargolo in braccio e lungo scettro, a simboleggiare che la saldezza dell'impero risiede nella linea ereditaria.

La scelta iconografica fatta dall'incisore e dai suoi committenti sembra così riprendere nella legenda la moneta di Fausta e nell'iconografia quella di Faustina: comunque tutto concorre a indicare agli occhi dei partigiani degli Stuart la speranza riposta negli eredi nella lotta per riottenere il regno perduto.



**Medaglia commemorativa realizzata da Norbert Roettier per la nascita di Carlo Stuart, principe di Galles. 1720.**

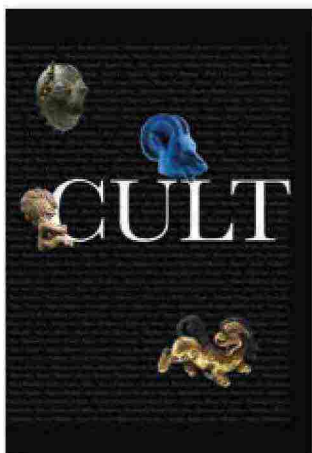
propaganda giacobita.

Al dritto compaiono i due busti affiancati dei reali genitori: Giacomo III, con i tratti addolciti rispetto a quelli del suo veritiero profilo, e la leggiadra Maria Clementina. I due si somigliano nel taglio degli occhi e della bocca, mentre le ricciolute capigliature sembrano fondersi l'una nell'altra;

## I LIBRI DI ARCHEO

### CULTURE(S)

*Un giro del mondo  
in 99 tesori in miniatura*  
Fondation Donnadieu  
fotografie di Luigi Spina,  
5 Continents Editions-  
Fondation Donnadieu,  
Milano, 248 pp., 156 ill. col.  
**35,00 euro**  
**ISBN 979-12-5460-065-8**  
**www.fivecontinentseditions.com**



Dottore commercialista, a capo di un importante studio contabile, Ludovic Donnadieu ha creato nel 2023 una fondazione che porta il suo nome e opera nel campo dell'assistenza all'infanzia, promuovendo iniziative culturali. Ma Donnadieu è anche un affermato collezionista, da quando, in occasione di un lungo soggiorno in Costa d'Avorio, si appassionò all'arte indigena e cominciò a acquistare i primi oggetti della sua raccolta. Un percorso che, come scrive egli stesso nella presentazione del volume, fu favorito dalla sensibilità nei confronti della cultura sviluppata grazie a sua madre Rosalinda, una

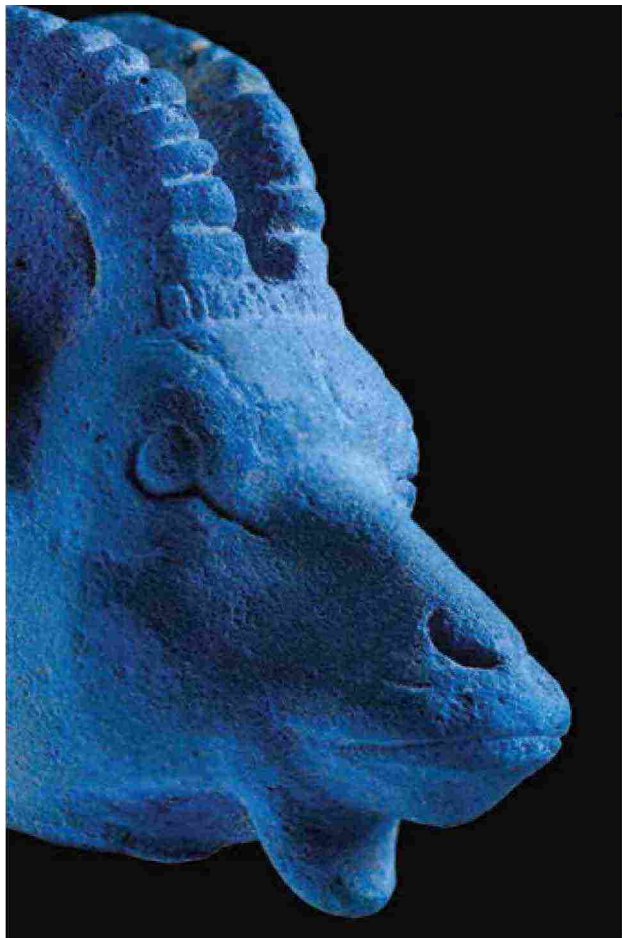
afferмата scultrice di origine sarda. Un giorno Donnadieu ha bussato alla porta dello studio del fotografo Luigi Spina, portando con sé, in una grande valigia nera, 99 pezzi della collezione, accomunati dalle piccole dimensioni, quasi sempre inferiori ai 10 cm. Esito di quella visita e della campagna

fotografica è ora questo magnifico libro, che dà modo di compiere uno straordinario giro del mondo – gli oggetti provengono dai cinque continenti – e un altrettanto affascinante viaggio nel tempo, poiché i reperti sono compresi in un orizzonte cronologico che spazia dalla preistoria all'età contemporanea.

Emozioni che ha provato lo stesso Spina, come racconta nelle note che precedono la rassegna delle immagini, e che, grazie alle sue fotografie, si possono provare sfogliando il volume. Un'opportunità, quest'ultima, non nuova per quanti già conoscono i lavori del fotografo e che potrà invece essere una

**A sinistra: perla-sonaglio di collana in oro raffigurante una testa umana, dal Perù. Cultura Mochica, I sec. a.C.-VIII sec. d.C.**





**In alto:** frammento di un flacone per cosmetici in blu egiziano (fritta) a forma di testa di stambecco, dall'Egitto. Nuovo Regno, XVIII dinastia, 1393-1353 a.C.

piacevole sorpresa per chi si accosti per la prima volta ai suoi progetti. Come già altre volte abbiamo sottolineato, emerge soprattutto la capacità di dare plasticità e dinamismo agli oggetti messi in posa, non limitandosi a esaltarne il pur indiscutibile valore estetico. E grazie alla scelta di pubblicare quasi tutte le foto in scala reale, si ha modo di apprezzare la maestria di chi – orafi, intagliatori, ceramisti... – è riuscito a dare prova del proprio talento in un formato così ridotto.

Stefano Mammini

Rosanina Invernizzi (a cura di)

## LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA STRADA

*Catalogo dei materiali*  
SAP Società archeologica srl, Mantova, 172 pp., ill. col. e b/n

**35,00 euro**  
**ISBN 978-88-99547-98-1**

**www.saplibri.it**  
**(disponibile anche per la consultazione on line e il download)**

Nato in una nobile famiglia pavese, Antonio Strada (1904-1968) si laurea nel 1929 in scienze agrarie e, all'indomani del conseguimento del diploma, sceglie di trasferirsi nella proprietà di famiglia a Scaldasole e ottiene dal padre il permesso di gestirne parte delle terre. Il ritrovamento fortuito di tombe

romane nel corso di lavori agricoli fa nascere in lui la passione per l'archeologia, che presto si traduce nell'avvio di una importante raccolta. Acquisiti dallo Stato nel 2020 e destinati al Museo Archeologico Nazionale della Lomellina di Vigevano, quei materiali – 263 pezzi – vengono ora pubblicati integralmente e arricchiscono in maniera significativa la documentazione sulla preistoria e la storia di quest'area della Lombardia. Nel volume curato da Rosanina Invernizzi, prima del catalogo sistematico dei reperti, si succedono contributi che ripercorrono la vicenda umana e collezionistica di Antonio Strada, offrendo così la vivida testimonianza di una passione sempre accompagnata dal desiderio di comprendere la natura dei diversi reperti e la loro collocazione storica e culturale.

S. M.



Luisa Rupi e David Lodesani

(a cura di)

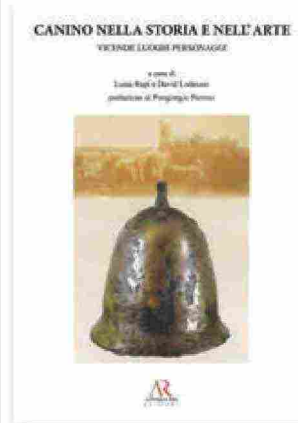
## CANINO NELLA STORIA E NELL'ARTE

*Vicende, Luoghi, Personaggi*  
Antiqua Res Edizioni, Acquapendente, 405 pp., ill. col. e b/n

**25,00 euro**

**ISBN 979-1280731548**

**www.antiquaresedizioni.it**



Nato per volontà di un industriale locale, Giuseppe (Peppino) Corti, il volume si sarebbe dovuto intitolare *La Storia di Canino dalla A alla Z*, essendo stato pensato come un omaggio alla sua terra. Corti è venuto a mancare prima che l'opera fosse data alla stampe, ma, pur essendo stato scelto un titolo diverso, avrebbe potuto constatare come il suo auspicio sia stato pienamente rispettato. Il volume offre infatti una panoramica ampia ed esaustiva delle vicende di Canino e del suo territorio, dalla preistoria fino all'età contemporanea. La prima sezione, *Momenti della*

storia di Canino nelle ricerche scientifiche, riunisce contributi di taglio archeologico e storico. Nella seconda sezione, *Suggestioni di Public History: spunti dalla e per la storia locale*, la specificità del microcosmo caninese viene sottolineata grazie a riflessioni che spaziano dal rapporto fra gli Etruschi e la musica ai profili di importanti figure a cui Canino ha dato i natali.

S. M.

**Eugenio Lo Sardo****ALESSANDRO MAGNO E GLI ASCETI INDIANI**

prefazione di Filippo Coarelli, **La Lepre** Edizioni, Roma, 178 pp.

**16,00 euro****ISBN 979-12-80961-23-5**<https://lalepreedizioni.com>

Senza che l'accostamento suoni irriverente, la prima reazione suscitata dal volume è quella di pensare che Alessandro Magno possa aver vissuto un'esperienza in qualche modo affine a quella provata dai Beatles, quando, nel 1968, decisero di soggiornare presso l'*ashram* del guru Maharishi. Inutile dire quanto lontani siano i contesti di provenienza e diverse le ragioni del viaggio, ma resta il fatto che il Macedone, come racconta nel libro Eugenio Lo Sardo, si trovò alle prese con un mondo e, soprattutto, con una visione della vita e del mondo ben distante da quella alla



quale era stato educato. E, probabilmente, se dobbiamo prestare fede a quanto riportato nel *Romanzo di Alessandro*, l'incontro dovette essere piuttosto destabilizzante: «Ad Alessandro e ai suoi, assolutamente criticabili per la loro ansia di conquista e l'incontenibile *hybris*, non mancò la curiosità intellettuale. Mancò piuttosto il tempo e un approccio meno cruento e aggressivo con l'alterità». Un confronto dunque complicato, che l'autore del volume ricostruisce con efficacia, confezionando una narrazione originale e non priva di sorprese.

S. M.

**DALL'ESTERO****Jodi Magness****JERUSALEM THROUGH THE AGES***From Its Beginnings**to the Crusades*

Oxford University Press, Oxford, 624 pp., ill. col. e b/n

**39,99 GBP****ISBN 978-0190937805**<https://global.oup.com/>

In un volume curato dallo storico contemporaneo Vincent Lemire, tradotto qualche anno fa per l'editore Einaudi e intitolato *Gerusalemme. Storia di una città mondo*, l'autore spiazza il lettore sin dalle prime pagine, sostenendo che Gerusalemme sia «una città senza storia». E scioglie il paradosso segnalando come, nonostante la soverchiante presenza di vestigia archeologiche e l'assordante accumulo di memorie e identità che investono chiunque viva o anche soltanto visiti la Città Santa, non sia un caso che «i due soli autori che abbiano tentato una forma di sintesi cronologica non sono storici di professione, ancor meno specialisti di Gerusalemme, ma scrittori e saggisti di successo». Un vuoto storiografico ora colmato dal bel volume di Jodi Magness *Jerusalem Through the Ages. From its Beginnings to the Crusades*, pubblicato dalla Oxford University Press. Magness è un'archeologa orientista, la cui pluriennale attività di ricerca si è svolta soprattutto nelle terre dell'antica Palestina, l'odierno Israele, Giordania e i territori palestinesi. Ha partecipato alla direzione di numerosi scavi, tra cui quello di Masada, sito leggendario al quale ha dedicato una fondamentale opera di sintesi (*Masada*:

*From Jewish Revolt to Modern Myth*). Con il nuovo volume – del quale auspichiamo la traduzione – l'autrice ha magistralmente affrontato la sfida di sintetizzare, in maniera autorevole ma con la consueta attenzione rivolta al lettore non specialista, la storia della Città Santa, partendo dalle origini protostoriche per arrivare al periodo del mandato britannico. Una lettura essenziale, quella del volume di Magness, per chiunque intenda recarsi in visita alla città sulle colline della Giudea o anche per chi voglia aggiungere elementi indispensabili alla comprensione di un'identità storica, politica e urbanistica millenaria, tra le più complesse al mondo. O anche solo per veder smentito l'*incipit* del volume, in cui un noto storico, collega dell'autrice, afferma che «Gerusalemme attrae molta più attenzione di quanto non meriti».

Andreas M. Steiner

